



**Diacronie**

Studi di Storia Contemporanea

**44, 4/2020**

«Can the Subaltern Speak» attraverso l'ambiente?

---

**RECENSIONE: Emanuela GUIDOBONI, Jean-Paul POIRER, *Storia culturale del terremoto dal mondo antico ad oggi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2019, 379 pp.**

A cura di Matteo MONACO

---

Per citare questo articolo:

MONACO, Matteo, «RECENSIONE: Emanuela GUIDOBONI, Jean-Paul POIRER, *Storia culturale del terremoto dal mondo antico ad oggi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2019, 379 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* : «Can the Subaltern Speak» attraverso l'ambiente?, 44, 4/2020, 29/12/2020,

URL: < [http://www.studistorici.com/2020/12/29/monaco\\_numero\\_44/](http://www.studistorici.com/2020/12/29/monaco_numero_44/) >

---

**Diacronie** Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

**ISSN 2038-0925**

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

[redazione.diacronie@hotmail.it](mailto:redazione.diacronie@hotmail.it)

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Tiago Luís Gil – Anders Granås Kjøstvedt – Deborah Paci – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Gianluca Canè – Luca G. Manenti – Mariangela Palmieri – Fausto Pietrancosta – Elisa Tizzoni – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

---

15/ RECENSIONE: Emanuela GUIDOBONI, Jean-Paul POIRER, *Storia culturale del terremoto dal mondo antico ad oggi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2019, 379 pp.

A cura di Matteo MONACO

---

La paura del terremoto non trae la sua origine, come quella di altri disastri, dall'analogia conservata nella memoria storica, ma dalla perdita personale della relazione con la terra, la cui stabilità, fin dalla più tenera infanzia, è la base dell'esperienza vitale di ciascuno (Augusto Placanica)<sup>1</sup>.

Nella millenaria storia dell'umanità, il fenomeno del terremoto ha creato una questione culturale legata al mondo abitato. Evento naturale trasversale in tutto il pianeta era in grado, e lo è tutt'ora, di distruggere interamente la città più prospera della Grecia antica, dell'Impero celeste e del più avanzato comune medievale lasciando attorno a sé solo un cumulo di macerie. Macerie che, dopo anni di ricostruzione, svaniscono lasciando agli abitanti una sola domanda: perché? A tale quesito tentarono di rispondere uomini religiosi, eruditi, filosofi, storici e scienziati con l'intento di «comprendere l'incomprensibile e cercare una ragione al disastro»<sup>2</sup>.

La risposta a questa domanda è l'obiettivo del lavoro di Emanuela Guidoboni, storica e sismologa e di Jean-Paul Poirer professore emerito di geofisica. Il testo ha il merito di essere chiaro e trascinante riuscendo a descrivere le parti più complesse del fenomeno in modo semplice ma non semplicistico, il che lo rende di buona fruibilità. La ricca e dettagliata bibliografia e il complesso delle note (oltre cento pagine) mostrano l'ampio dialogo con la letteratura storica, filosofica e scientifica del passato e del presente.

Da un punto di vista metodologico, il volume è organizzato secondo due approcci: da un lato vi è la descrizione, attraverso le cronache del tempo, dei principali terremoti che hanno influenzato la storia dell'umanità ponendo l'attenzione sulla ricerca di soluzioni pratiche dei governi e degli scienziati; dall'altro, il perno si sposta sul «terremoto pensato», descrivendone il dibattito

---

<sup>1</sup> GUIDOBONI, Emanuela, POIRER, Jean-Paul, *Storia culturale del terremoto dal mondo antico ad oggi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2019, p. 6.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

filosofico e scientifico. La narrazione, suddivisa in quattordici capitoli, comprende tutto l'arco della storia dell'uomo, dall'età antica a quella contemporanea, passando per l'età medievale e moderna.

Aspetto chiave è che la trattazione non è eurocentrica: benché, per una questione relativa alle fonti, la maggior parte dei fenomeni raccontati siano legati all'Europa, il testo ha sempre uno sguardo attento a ciò che avviene oltre gli Urali e dall'altra parte del Mediterraneo e dell'Atlantico.

Il primo capitolo permette al lettore di entrare in confidenza con l'argomento in discussione, così che egli possa relazionarsi al saggio per mezzo di strumenti analitici idonei, riconoscendo nei terremoti delle «rottture improvvise della crosta terrestre, seguite da scosse del suolo» che si verificano in faglie preesistenti «sede di terremoti passati e futuri»<sup>3</sup>. Oltre ai concetti di faglie sismiche e tettonica a placche, il capitolo introduce i termini di magnitudo e intensità. La magnitudo è una grandezza strumentale che caratterizza in modo oggettivo l'entità di un fenomeno sismico, per stimare l'energia elastica sprigionata da un terremoto; l'intensità dei terremoti misura gli effetti del terremoto sull'ambiente, sull'uomo e sulle cose<sup>4</sup>.

A partire dal secondo capitolo gli autori raccontano l'exkursus culturale del terremoto. Il primo periodo analizzato è l'età antica. Sin dai tempi di ebrei, greci e romani, tali eventi sismici furono associati alle divinità. Nelle Sacre Scritture furono considerati una teofania di Yahweh, una manifestazione diretta di Dio, dei suoi umori e dei suoi interventi nelle vicende del popolo eletto, avvengano essi per disperdere i nemici di Davide, come accade nei *Salmi* (18, 8-9) o per celebrare la grandezza di Dio, come avviene nel Canto di Deborah (*Giudici*, 5,4)<sup>5</sup>.

Anche nel mondo classico erano strettamente connessi con le divinità, con il dio del mare Poseidone più di ogni altri (Nettuno per i romani). Già in Omero, il dio del mare «è descritto nella sua capacità di spaccare i picchi rocciosi e di sprofondare le coste. Senofonte attesta che quando iniziava un terremoto si usava intonare il peana a Poseidone»<sup>6</sup>. Commettere sacrilegio nei confronti del Dio del mare causava l'ira di Poseidone, come avvenne a Sparta nel 464 a.C. poiché «i Lacedemoni avevano fatto lasciare altre volte il tempio di Poseidone a degli Iloti, installati come supplicanti, li avevano portati e uccisi; è a loro che essi stessi attribuiscono il grande terremoto»<sup>7</sup>. Per i romani i terremoti erano prodigi, una macchia che indicava una rottura nel rapporto tra gli

---

<sup>3</sup> *Ibidem*, pp. 12-15.

<sup>4</sup> Sul terremoto visto dagli scienziati di oggi si veda KANAMORI, Hiroo, BRODSKY, Emily, «The physic of earthquakes» in *Physics Today*, 6/2001, URL: < <https://physicstoday.scitation.org/doi/10.1063/1.1387590> > [consultato il 30 novembre 2020]; KANAMORI, Hiroo, «Quantification of earthquakes» in *Nature*, 271, 1978, pp. 411-414.

<sup>5</sup> MONTESEUS DE BALLORE, Fernand, *La sismologia en la Biblia*, in *XI Boletin del servicio sismòlogico de Chile*, Santiago-Valparaiso, Memorias, 1915, pp. 28-165.

<sup>6</sup> GUIDOBONI, Emanuela, POIRER, Jean-Paul, *op. cit.*, p. 35.

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 36.

uomini e gli dei, di conseguenza dovevano dare vita a un processo di purificazione. Racconta Aulo Gellio:

Pertanto gli antichi Romani, che furono assai pii e prudenti, non solo in tutti gli altri obblighi morali della vita, ma anche nello stabilire prescrizioni nel culto religioso e nel rivolgere le loro attenzioni verso gli dei immortali, quando avevano sentito o era stato riferito che la terra si era mossa, con un editto ordinarono delle feste a motivo di quel fatto, ma si astenevano dal proclamare il nome della divinità, così com'è uso, in onore della quale si dovevano osservare i giorni di festa, per non vincolare il popolo con una falsa pratica di culto, dicendo il nome di un dio in luogo di un altro<sup>8</sup>.

Gli aspetti folkloristici e legati al mito perdurarono affiancati alle prime spiegazioni scientifiche dei filosofi naturali. Per Talete, che nella sua filosofia sosteneva la riconducibilità all'acqua del principio primo (*arché*) era quest'ultimo elemento la causa scatenante dei terremoti: la Terra «era ritenuta già piena d'acqua e le piogge eccessive potevano farne aumentare la massa: l'acqua poteva quindi aprirsi un varco con la forza della sua pressione e con il suo impeto causare i terremoti»<sup>9</sup>.

Ma, la teoria che ebbe maggior risalto anche nei secoli futuri fu quella elaborata, o meglio perfezionata, da Aristotele: il concetto di *pneuma* (soffi vitali) e dei venti. Nel suo trattato *Metereologica* formula l'esistenza di due tipi di esalazione, una umida, il vapore, e una secca, solitamente denominata “esalazione fumosa”, origine e causa naturale del vento ed elemento comune dei terremoti. Quando la Terra è scaldata dal Sole produce una grande quantità di *pneuma*, sia dall'interno che dall'esterno. Quando lo *pneuma* fuoriesce completamente dà origine ai venti; quando, invece, si dirige all'interno della Terra, si ammassa e provoca i terremoti<sup>10</sup>.

È interessante notare come questa teoria sia molto simile a quella cinese del *qi* (aria, fluido, soffio) sviscerata dall'analista Sima Qian a proposito del terremoto del 780 a.C.:

Nel secondo anno del regno del re You, i tre fiumi della provincia occidentale furono tutti scossi e i loro letti furono sollevati. Bo Yangfu dice: La dinastia degli Zhou va a perire. È necessario che il *qi* del cielo e della terra restino in ordine; se questo ordine è sovvertito è perché c'è stato disordine nel popolo. Quando lo *Yang* è nascosto e non può uscire, o quando lo *Yin* gli sbarra il cammino, e non può alzarsi, allora si produce ciò che chiamiamo terremoto<sup>11</sup>.

---

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 44.

<sup>9</sup> *Ibidem*, p. 51.

<sup>10</sup> ARISTOTELE, *Metereologica II*, traduzione e note a cura di Lucio PEPE, Napoli, Guida, 1982, 7.365 b.

<sup>11</sup> GUIDOBONI, Emanuela, POIRER, Jean-Paul, *op. cit.*, p. 60.

Ulteriore elemento di interesse riguarda la “preistoria dell'emergenza” ovvero la modalità dei soccorsi prestati alle città devastate ove si riscontrano atteggiamenti purtroppo ancora presenti. Polibio racconta della “gara della solidarietà” dei re e dei capi mediterranei all'epoca del devastante terremoto di Rodi che portò alla distruzione della città e del famoso colosso. Solidarietà internazionale in contrapposizione con la «ladreria dei re del suo tempo, assieme alla meschineria degli stati e delle città, affinché i re per aver elargito quattro o cinque talenti, non credano di fare una gran cosa»<sup>12</sup>. È notevole mostrare *ex novo* le affinità tra l'Impero celeste e quello romano.

Nell'impero romano l'esenzione fiscale era concessa per un periodo più o meno lungo secondo i danni subiti e la condizione economica complessiva. [Nell'Impero celeste] l'imperatore Han, Xuan Di pubblicò un decreto nel quale si diceva: la calamità e i fenomeni straordinari sono degli avvertimenti del Cielo e della Terra [...] Noi non siamo ancora riusciti a mettere l'accordo fra i viventi; ecco perché la terra trema. Noi siamo in grande paura. Quanto ai luoghi più colpiti dal terremoto, non si richiedano né canoni, né tasse<sup>13</sup>.

L'esenzione dal pagamento di tasse e tributi fu in tutta l'epoca medievale l'unico strumento amministrativo di intervento pubblico. Quel Medioevo che si fa iniziare nel 476 d.C. in concomitanza con le invasioni barbariche, ha anche un ulteriore elemento distintivo rispetto all'età antica: l'affermazione del Cristianesimo. È proprio nel rapporto con la religione che il terremoto risulta strettamente connesso in età medievale essendo, per l'interpretazione cristiana «un segno della presenza divina al di là delle leggi della natura, l'emanazione di una volontà superiore, che scuote la terra per comunicare riprovazione su trasgressioni morali e religiose»<sup>14</sup>. Ritenerne che il terremoto avesse cause naturali fu considerato nel Medioevo «un'eresia e schedata come tale nel *Liber de haeresibus*» scritto tra 370 e il 375 dal vescovo di Brescia Filastro<sup>15</sup>.

Anche in questo caso la visione religiosa non impedì la ricerca scientifica sull'argomento. Già nell'Alto Medioevo Isidoro da Siviglia mostrò la sua preferenza per la teoria aristotelica secondo cui l'origine dei terremoti andasse ricercata nei venti interni alla Terra, teoria che trovò consolidamento con Alberto Magno e il suo allievo Tommaso d'Aquino.

Per gli scienziati arabi, anch'essi fortemente influenzati da Aristotele, l'attività vulcanica e sismica erano una prova dell'esistenza della teoria dei venti mentre, da un punto di vista

---

<sup>12</sup> *Ibidem*, p. 106.

<sup>13</sup> *Ibidem*, pp. 104-111.

<sup>14</sup> *Ibidem*, p. 119.

<sup>15</sup> *Ibidem*.

religioso, il terremoto, come per gli Ebrei, era inviato da Dio per ammonire e punire; nel *Corano*, nella Sura 99, compare come rappresentazione della fine del mondo, dell'Apocalisse<sup>16</sup>.

Fu solo sul finire del XIII secolo, in concomitanza con le idee di Guglielmo di Occam, che si instaurò l'idea della doppia verità anche per i terremoti: non due verità contrapposte (scienza contro ragione) bensì una unica verità declinata in due opzioni. Tale distinzione portò alla teoria dei terremoti naturali e non, che raggiunse il punto massimo con l'opera rinascimentale *De terremotu* di Giannozzo Manetti.

A partire dal XV secolo la discussione sulle origini e sulle cause dei terremoti smise di avere connotazioni metafisiche e religiose. I lavori di Leonardo da Vinci e Agricola prima e quelle di Kircher e Travagini poi, portarono nuova linfa alle discussioni scientifiche. I primi iniziarono il lento distanziamento dalla teoria aristotelica sostenendo cause diverse dallo *pneuma* per le origini del terremoto (Leonardo), e una teoria basata sui fuochi interni, causa di vulcani e terremoti (Agricola). Il gesuita tedesco Kircher, primo tra gli autori a trattare le viscere della terra, elaborò la teoria per cui tutti i fenomeni superficiali hanno origine all'interno della Terra, mentre Travagnini iniziò le prime osservazioni sulla propagazione dei terremoti<sup>17</sup>.

Solo a partire da Kant e dall'Illuminismo, però, si ebbe una vera e propria teoria scientifica sui terremoti grazie soprattutto a quella corrente filosofica che dell'Illuminismo si proclamava figlia e ne vedeva nel progresso e nella scienza il fine ultimo dell'esistenza: il Positivismo. Furono infatti positivisti Robert Mallet, Alexis Perrey e John Milne i fondatori della moderna sismologia.

Con il Rinascimento si aggiunse un nuovo elemento: il contrasto alla vulnerabilità degli edifici, cui gli autori dedicano in parte l'ultimo capitolo centrato sull'Italia. In poche pagine vi è uno «schizzo storico» del peso economico delle ricostruzioni: dagli sgravi fiscali dell'Impero romano e del Medioevo ai prestiti dei Medici ai piccoli e medi proprietari del Granducato di Toscana del XVII secolo, fino alle ricostruzioni post-terremoto del XX e del XXI secolo<sup>18</sup>. Ricostruzioni che, purtroppo, possono essere semplificate dalle parole di Ignazio Silone, testimone del terremoto che devastò la Marsica nel 1915:

Passata la paura, la disgrazia collettiva si trasformava in occasione di più larghe ingiustizie. Non è dunque da stupire se quello che avvenne, e cioè la ricostruzione edilizia ad opera dello Stato, a causa del modo come fu effettuata, dei numerosi brogli frodi furti camorre truffe malversazioni di ogni specie cui diede luogo, apparve alla povera gente una calamità assai più penosa del cataclisma naturale. A quel tempo risale l'origine della convinzione popolare che,

---

<sup>16</sup> *Ibidem*, pp. 172-180.

<sup>17</sup> KIRCHER, Athanasius, *Mundus subterraneus*, a cura di Gian Battista VAI, Sala Bolognese, Forni, 2004.

<sup>18</sup> GUIDOBONI, Emanuela, VALENSISE, Gianluca, MAROTTI, Dante, *Il peso economico e sociale dei disastri sismici in Italia negli ultimi 150 anni, 1861-2011*, Bologna, Bononia University Press, 2011.

se l'umanità una buona volta dovrà rimetterci la pelle, non sarà in un terremoto o in una guerra, ma in un dopo-terremoto o in un dopo-guerra<sup>19</sup>.

In conclusione il saggio ha un duplice merito: sistematizza la storia dei terremoti dall'età antica a quella contemporanea dialogando sempre con le teorie scientifiche e filosofiche dell'epoca senza tralasciare uno sguardo alle analogie e alle differenze rispetto al mondo contemporaneo; costruisce attraverso l'uso di fonti dirette gli stati d'animo, le risposte e le paure della società civile e dei governi, la fatalità del terremoto che ci ricorda la fugacità della vita e la tristemente nota storia degli enormi costi di ricostruzione che non sempre si concludono con la rinascita delle comunità colpite, disgregate, oggi come ieri, da tempi biblici e dall'incapacità, spesso dei governanti, di far fronte alla crisi socioeconomica derivante da questo fenomeno naturale.

---

<sup>19</sup> GUIDOBONI, Emanuela, POIRER, Jean-Paul, *op. cit.*, p. 316.

## L'AUTORE

**Matteo MONACO** è dottore di ricerca in Storia contemporanea. Ha ottenuto il titolo con lode nell'anno accademico 2016 con una tesi dal titolo *L'uso politico dello sport in Italia nel secondo dopoguerra (1945-1960)*. Si occupa principalmente di storia sociale del XX secolo con particolare attenzione alla questione del tempo libero e dello sport sui cui temi ha pubblicato diversi saggi scientifici e ha partecipato a congressi nazionali e internazionali. È segretario della Società italiana di storia dello sport.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Monaco> >